



Treviso

«Al massimo due calici» Svolta salutista sui vini **Bottega**

Angela Pederiva

Un marchio a forma di cuore sulla bottiglia: «Vi suggeriamo un consumo massimo giornaliero di due calici». L'iniziativa è della trevigiana **Bottega**, quattro secoli di storia dell'enologia (e della distillazione), azienda da 220 addetti e 85 milioni di fatturato, la prima in Italia a inserire sull'etichetta un'avvertenza per la salute, dopo le polemiche per il silenzio-assenso della Commissione europea alla legge dell'Irlanda che impone ai produttori un obbligo (...)

Continua a pagina 12



UN PAIO DI BICCHIERI È la quantità giornaliera massima che sarà suggerita sulle bottiglie **Bottega**

HANNO DETTO

 <p>Gian Marco Centinaio (Lega) «DOBBIAMO DIFENDERE ECCELLENZE E OPERATORI»</p>	 <p>Francesco Lollobrigida (Fdi) «L'OPERAZIONE IRLANDESE? È FINTO SALUTISMO»</p>	 <p>Antonella Viola (Università) «IN ITALIA SI NEGANO LE EVIDENZE, IN FRANCIA NO»</p>
--	--	---

L'INIZIATIVA LANCIATA NELLE ORE IN CUI AL SENATO SI TENEVA IL CONVEGNO A SOSTEGNO DEL "BERE MEDITERRANEO"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

028279



Etichetta sui vini **Bottega**: «Solo due calici al giorno» Ma la scienza è già divisa

►Treviso, il suggerimento riaccende le polemiche dopo la legge dell'Irlanda ►Uno studio: «L'uso moderato fa bene» L'Iss: «Rischio cancro già con poco alcol»

IL DIBATTITO

VENEZIA Un marchio a forma di cuore sulla bottiglia: «Vi suggeriamo un consumo massimo giornaliero di due calici». L'iniziativa è della trevigiana **Bottega**, quattro secoli di storia dell'enologia (e della distillazione), azienda da 220 addetti e 85 milioni di fatturato, la prima in Italia a inserire sull'etichetta un'avvertenza per la salute, dopo le polemiche per il silenzio-assenso della Commissione europea alla legge dell'Irlanda che impone ai produttori un obbligo in tal senso. La notizia è stata diffusa ieri, nelle ore in cui a Roma si teneva l'evento "Bere mediterraneo. Gli effetti sulla salute di un consumo moderato del vino", promosso dal senatore Gian Marco Centinaio: una coincidenza che ha inevitabilmente riaperto il dibattito sulla questione, visto fra l'altro che il mondo scientifico è diviso anche sull'assunzione modica.

LA POLITICA

La finalità del convegno era dimostrare che, mentre l'abuso di alcol è seriamente dannoso, il consumo moderato avrebbe un ruolo protettivo. Non a caso è stata annunciata la nascita dell'Istituto per la ricerca su vino, alimentazione e salute, presieduto da Luigi Tonino Marsella, medi-

co legale dell'Università di Tor Vergata, con l'obiettivo di favorire la conoscenza della dieta mediterranea. Ma la maggioranza che sostiene il governo Meloni ha rivendicato pure la valenza economica di questa mobilitazione. Ha detto infatti Centinaio (Lega): «La politica deve essere in prima fila a difendere i nostri operatori, le eccellenze e i consumatori. È un momento importante per l'agroalimentare italiano in cui bisogna dimostrare ai nostri connazionali ma anche a chi ci guarda da fuori che il Paese è schierato e crede fermamente in tutto quello che stiamo portando avanti». Ha rincarato Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia), ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare: «Dall'Irlanda è in atto un'operazione economica sulle etichette del vino sotto mentite spoglie salutistiche. Un'operazio-

ne di stigma che ha per obiettivo il frenare l'invasione di alcune produzioni alcoliche di qualità che possono sostituire i prodotti locali».

GLI SCIENZIATI/1

A sostegno di questa tesi, a Palazzo Giustiniani sono stati presentati i risultati, pubblicati sulla rivista *Nutrients*, di "Moderate wine consumption and health: a narrative review". Come dice appunto il titolo, si tratta di una sintesi narrativa, cioè di una rasse-

gna degli studi scientifici disponibili sul rapporto tra il consumo moderato di vino e la salute. Eccone il passaggio centrale (la traduzione è nostra): «È stato anche dimostrato che i bevitori di vino bassi (1-7 bevande/settimana) e moderati (8-21 bevande/settimana) hanno rispettivamente il 20% e il 24% in meno di mortalità per tutte le cause rispetto ai non bevitori di vino. Inoltre, rispetto agli astemi, i bevitori di alcol con un'assunzione da 5 a 15 grammi al giorno erano associati a un rischio del 26% inferiore di malattie cardiovascolari, del 35% inferiore di mortalità totale e del 51% inferiore di mortalità per malattie cardiovascolari, se il consumo alcolico era principalmente di vino rosso». Traduzione del co-autore Attilio Giacosa, gastroenterologo del Policlinico di Monza: «Non c'è motivo di suggerire a coloro che bevono vino con moderazione di smettere di farlo». L'articolo scientifico si concludeva però così: «Gli operatori sanitari non dovrebbero raccomandare l'alcol ai non bevitori a causa della scarsità di dati sugli esiti randomizzati e del potenziale problema del consumo di alcol anche tra individui apparentemente a basso rischio, e deve essere fatto ogni sforzo per promuovere l'educazione comportamentale per prevenire l'abuso, specialmente tra i giovani. Inoltre, sono necessarie ulteriori ricerche per valutare e chiarire i dubbi che ancora

esistono».

GLI SCIENZIATI/2

Non ne ha però l'Istituto superiore di sanità che, citando l'Oms, scriv senza mezzi termini: «Tutti i tipi di bevande alcoliche, inclusi birra, vino e superalcolici, possono causare il cancro. Il rischio c'è fin dai bassi livelli di consumo e aumenta considerevolmente all'aumentare del consumo di alcol». Vengono anche elencati i diversi tipi di tumore: «È noto che il consumo di alcol aumenta il rischio di sviluppo di diversi tipi di cancro: cavità orale (bocca); orofaringe (gola); esofago; fegato; laringe; colon (intestino crasso e retto); seno». Considerazioni condivise da Antonella Viola, immunologa dell'Università di Padova, la quale ha dedicato il suo ultimo post su Facebook alla campagna transalpina che mette in discussione il proprio cin-cin ("bonne santé": "La buona salute non ha niente a che vedere con l'alcol"): «Mentre in Italia si negano le evidenze, il Governo e il Ministero della Salute della Francia mandano un messaggio chiarissimo ai cittadini: la salute si ottiene rinunciando all'alcol. Anche la Francia produce ed esporta vino, ed ha enormi interessi economici nel settore. Ma non mente ai suoi cittadini. Il Governo dice la verità e lascia poi libera scelta. Perché da noi si mente?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA